

Centinaia di sfrattati ieri al ministero dei LL.PP.

«Ci sbattono fuori di casa e voi del governo non fate niente di niente»

Una delegazione guidata dal compagno Trezzini si è incontrata con il sottosegretario Giglia - Le altre iniziative di lotta del PCI

«Seusi onorevole, ma il governo non si rende conto che se gli sfrattati non vengono...»

ufficiale giudiziario e gli agenti di pubblica sicurezza. Sono andati negli uffici del ministero in delegazione, guidati dal deputato comunista Bilo Trezzini.

secretario Giglia a volte è te- sa, sempre comunque dal tono drammatico. C'è chi denuncerà il suo caso, c'è anche chi va oltre. «In via Grazio- ni Lante, al quartiere Prati dice un uomo sulla quarantina, berretto in mano e tre figli - ci sono centinaia di appartamenti vuoti, appartengono a una società di assicurazioni...»

Seidicesimo padiglione del Santa Maria della Pietà: vi alloggiavano circa quaranta persone, per lo più extracomunitari, che lavorano «fuori» (se lavoro ne hanno trovato).

assistenza psichiatrica. Nando Agostinelli, per la struttura stessa del reparto. Già non vuol dire, è stato sottolineato, che il reparto in quel momento fosse privo di sorveglianza.

dicembre scorso, si era già reso protagonista di un episodio molto simile a quello accaduto l'altra sera. Fu il giudice tutelare, allora, a respingere la richiesta del primario di sostituire al ricovero volontario quello obbligatorio.

l'ospedale con conseguente evacuazione forzata. In piena notte, di decine e decine di pazienti con quali disagi, non solo pratici, è possibile immaginare. E ancora segnalazioni, sempre infondate, sulla scomparsa di alcuni pazienti dal soggiorno estivo o addirittura colpi di pistola sparati all'interno dell'ospedale da qualche teppista.

un po' nelle cifre. Dal '71 al '74 al Santa Maria della Pietà vi sono stati 9 casi di morti in seguito ad aggressioni (percosse, strangolamenti etc.). Nel triennio dal '76 al '79, quello all'ingresso della nuova giunta, le aggressioni sono state 3, un solo caso mortale.

PREZZO DEL LATTE I PRODUTTORI MINACCIANO LA SERRATA

Minacciano la serrata delle stalle i produttori di latte del Lazio: a questa decisione gli agricoltori sono giunti ieri, nel corso di un'assemblea, dopo la rottura delle trattative con gli industriali caseari sul nuovo prezzo di prodotto.

Lotta tra la vita e la morte la ragazza etiopie abbandonata ferita su un marciapiede

In coma dopo l'aggressione alla stazione

Di lei si sa solo il nome - Nessuna spiegazione, nessun movente per le percosse - Da anni in Italia senza il permesso di soggiorno

Violentata perse il figlio: preso il terzo stupratore

Adesso lotta tra la vita e la morte l'etiope. Martedì notte l'hanno trovata agghiacciata, col cranio frantumato, su un marciapiede.



Adesso lotta tra la vita e la morte l'etiope. Martedì notte l'hanno trovata agghiacciata, col cranio frantumato, su un marciapiede. La polizia, per prima, afferma di trovarsi di fronte ad un caso difficile. Poche tracce, nessun motivo apparente. Controlli della prostituzione? Racket dei visti di soggiorno? Lotta tra bande rivali? Mille ipotesi, illazioni per una storia che è drammaticamente simile a tante altre.

Quattro mesi fa un somalo, arso vivo al centro della città; poi ancora una ragazza si dà fuoco, e ancora una violentata, un'altra trovata morta, forse per eccesso di alcool. Quattro, cinque, dieci storie diverse accomunate da questo mondo disperato, ai margini di una società che finora si è considerata emarginata e violenta.

«A ricordarci tutto questo c'è la sconvolgente vicenda di Tibe Weldu, ma non solo questa. Proprio ieri è stato arrestato il terzo violentatore della giovanissima somala Marian Said Ali incinta di tre mesi, che abortì per le percosse. E' stato rintracciato all'alba in una baracca del quartiere Gianicolense.

Se in questo caso è stato possibile individuare i responsabili della violenza, per i sabili delle violenze, per la giovane etiopie in coma tutte le tracce sembrano perdersi tra i vicoli e le squallide pensionine intorno alla stazione Termini. «Medesimo i fatti (pochi) restati noti. Poco dopo la mezzanotte di martedì una telefonata anonima arriva alla sala operativa della questura. «Mandatelo qualcuno in via Marsala, all'angolo con piazza dei Cinquecento. C'è una donna a terra». Sul posto arriva una volante del terzo distretto. La accompagnano immediatamente al Policlinico Umberto I. Ma le ferite alla testa sono gravissime e la trasportano al Centro traumatologico della Garbatella. Arriva già in coma. Deve averla colpita con molta violenza al capo, con un oggetto contundente.

Ma allora c'è «chi gioca alla guerra?»

Un fatto. E non un fatto isolato. E non un fatto che si trattasse di una azione da «commando» e che suona come una non detta dichiarazione di guerra. «L'ultima» (ma le virgolette si potrebbero benissimo togliere) una donna di 70 anni che viene di una pensione sociale. Il proprietario del suo appartamento aveva chiesto lo sfratto per necessità ma aveva rifiutato di arrivare ad uno «scambio» di alloggi.

Chi finora davanti alla parola dramma per gli sfrattati aveva sorriso si deve ricredere. «In questa indagine, umana, che non è solo questa donna di 70 anni ma che vivono nella nostra città altre 1 mila famiglie.

Un esercito sommerso fatto di miseria e disperazione

Cinque fatti nel giro di tre mesi. Cinque fatti diversi e lontani, ma anche vicinissimi, che parlano da soli e che servono più di tante parole a delineare la situazione (estrema, dura, drammatica) di questo esercito sommerso dell'emarginazione clandestina. Eccoli.

za Navona. Qualcuno lo ha cosparsa di benzina e gli ha dato fuoco. Nessuno riesce neppure a soccorrerlo. Morirà, in pochi secondi, tra dolori orribili. Gli assassini avevano portato da casa la benzina per smacchiare gli abiti; un omicidio premeditato, cercato e voluto.

14 AGOSTO: Michael Kijle, 26 anni, nato a Mogadiscio, si dà fuoco mentre stava per essere espulsa dall'Italia. Morirà un mese dopo in ospedale. Era a Roma da

cinque anni e da tre non aveva più il permesso di soggiorno. Era senza un soldo, viveva nel pensionato dell'esercito della salvezza.

23 AGOSTO: In un prato vicino all'EUR viene trovata ferita Marian, Said Ali, somala. E' stata sequestrata e violentata. Era incinta di tre mesi, ma le percosse le hanno fatto perdere il bambino. Ieri è stato preso un altro dei suoi stupratori.

14 SETTEMBRE: Sulla banca del Tevere viene trovata morta Warsame Cusman Quallim, 41 anni. Una morte ancora oscura forse provocata da una dose eccessiva di alcool, ma ancora non si può escludere che sia stato qualcosa di altro a provocare il decesso. La donna era conosciuta negli ambienti della prostituzione.

18 SETTEMBRE: L'ultimo fatto. Alla stazione, forse durante una rissa, viene colpita e ferita quasi a morte Tibe Abrahà Weldu.

Il 20 settembre di 109 anni fa nel primo «reportage» di Roma liberata

Quei bersaglieri in posa davanti alla «breccia»

Il 20 settembre di 109 anni fa i bersaglieri entrarono a Roma per la famosa breccia di Porta Pia. Ci sono tanti modi di ricordare un avvenimento storico. Abbiamo scelto quello più immediato: pubblicare il primo «reportage fotografico» di Roma liberata. Perché quel giorno, dietro l'esercito c'erano anche i fotografi.



Quelle immagini, composte cioè da tante immagini diverse. C'è il fotografo che addirittura piazza bersaglieri in posa e poi ristampa la foto di una di questi, decine di volte su una veduta della breccia e delle relative vicine; insomma mette insieme un bel fotomontaggio.

Lutto

E' deceduto martedì all'ospedale San Camillo il compagno Fernando Croce. I funerali muoveranno stamani dalla camera ardente dell'ospedale. Alla famiglia dello scomparso le condoglianze dell'Unità.

Generale Onorante Funebri Natangeli R. - Tel 576165